

CALABRIA

RENDE Il Tribunale amministrativo ha annullato la revoca di tre assessori che, in tempi non sospetti, erano stati messi alla porta dal sindaco Umberto Bernaudo

Dal Tar una sentenza clamorosa

Accolta totalmente la tesi dell'avvocato Morcavallo, non nuovo a performance positive del genere

RENDE — La notizia è clamorosa a suo modo perché finisce inevitabilmente per rivoluzionare l'assetto del potere a Rende, molto più che un comune limitrofo a Cosenza. Il Tar ha annullato la revoca di tre assessori che in tempi non sospetti erano stati messi alla porta dal sindaco Umberto Bernaudo. Si tratta di Mario Mirabelli, Innocenzo Palazzo e Giuseppe Caputo. Il Tribunale amministrativo, con due distinte sentenze depositate il 17 di questo mese, ha accolto totalmente la tesi dell'avvocato Oreste Morcavallo, decisamente non nuovo a performance positive del genere che lo collocano ormai ai massimi livelli italiani tra gli amministrativisti. Con due distinte coltellate (la data è quella del 27 giugno 2006) il sindaco di Rende revocava l'assessore Palazzo, con delega ai Trasporti, Commercio, Industria, l'assessore Caputo, con delega all'Edilizia pubblica, alla Protezione civi-

le, all'Ambiente e l'assessore Mirabelli, con delega all'Agricoltura, fiere, mercati, personale tutti con la stessa motivazione: "Mutate esigenze programmatiche". Un fulmine a ciel sereno dopo la vittoria di Umberto Bernaudo. Una sorta di repulisti interno che ha finito per rivoluzionare l'assetto politico all'interno dell'amministrazione comunale rendese. Gli assessori revocati, difesi da Oreste Morcavallo, con singoli ricorsi impugnavano i provvedimenti di revoca eccependo che la insufficiente e generica motivazione contenuta nel provvedimento sindacale non era legittima e coerente con le finalità cui è preposto l'atto. L'avvocato Morcavallo esprimeva, infatti, che la motivazione addotta di "mutate esigenze programmatiche" è una mera indicazione generica che non vale a spiegare ed a giustificare le reali motivazioni di un provvedimento così grave inci-

dente nella sfera politica, professionale, amministrativa, sociale degli assessori revocati. Il Comune di Rende si opponeva al ricorso ritenendo esaustiva la motivazione dei provvedimenti. Da qui si arriva al Tar con la sentenza depositata pochi giorni fa che ha accolto in pieno i ricorsi sancendo che, pur esistendo nel caso di revoca degli assessori un potere discrezionale del sindaco, tale ampiezza di potere non deve debordare in "arbitrio decisionale". Un caso che farà ovviamente giurisprudenza a sé perché nella specie è stato ritenuto che la motivazione addotta dal sindaco di Rende sia solo "apparente", generica e non idonea a verificare la non arbitrarietà del potere sindacale. Quasi inutile sottolineare che i tre assessori sono stati immediatamente reintegrati nelle funzioni essendo la sentenza esecutiva e contenendo l'ordine di esecuzione

da parte della pubblica amministrazione. «Sono particolarmente soddisfatto - ha commentato il noto amministrativista calabrese Oreste Morcavallo - per l'esito del ricorso, per la novità delle questioni trattate e per la condivisione piena delle mie tesi giuridiche, ma soprattutto perché si restituisce dignità a tre valenti professionisti e probi amministratori comunali». Fin qui la partita giuridica, complessa, articolata, spinosa ma pur sempre approdata a sentenza. Un minuto dopo si apre quella politica perché è del tutto evidente che c'è qualcuno di troppo ormai comodamente accomodato nella stanza della giunta comunale di Rende. In ruoli chiave, peraltro. Come quello dell'edilizia, dell'agricoltura, del personale. Colpi bassi e un autentico regolamento di conti andarono in scena ai tempi del repulisti, ovviamente e rigorosamente all'interno del dilaniato centrosinistra cosen-

tino. Inutile ricordare che sullo sfondo, ma ben visibile ad occhio nudo, su Rende s'è sempre giocata una partita politica dai contenuti ben al di là del recinto urbano. Da una parte Sandro Principe e la griffe che si irrobustisce politicamente da decenni, che non ha certo bisogno di presentazioni. Dall'altra un embrionale centrosinistra rendese che le ha provate tutte fin qui pur di entrare in qualche modo nelle stanze giuste dell'amministrazione. Un braccio di ferro a tratti durissimo, ancor più velenoso di quello che canonicamente va in scena tra la maggioranza e l'opposizione di centrodestra. Sono volate parole grosse, in un recente passato e non è escluso che il finale sia ancora tutto da scrivere. La sentenza del Tar, e qui la tecnocrazia giuridica inevitabilmente farà politica, riapre una ferita e chissà quanto ci vorrà per richiuderla.

Domenico Martelli

POLITICA L'intervento di Maurizio Ferrara, presidente Gruppo Italia dei Valori in consiglio regionale

«Alla Calabria serve un salto di qualità»

L'intervento di Maurizio Ferrara, presidente Gruppo Italia dei Valori alla Regione: «Quando questa Giunta regionale esordì, circa quattro anni fa, suscitò grandissime aspettative. Doveva essere la Giunta del rinnovamento, del cambiamento. Si veniva da un periodo che sembrava essere stato il più truce, oscuro e degradato fra tutti quelli che l'avevano preceduto. Per questo Loiero ebbe quasi un plebiscito: perché incarnava l'idea della fine di un'età oscura, dove il merito veniva sistematicamente calpestato, segnata dal privilegio, dai favori per pochi, mentre per il resto era caratterizzata da un certo immobilismo. Ora, purtroppo, il paradigma sembra quasi - e sottolineo quasi - ripetersi, anche se voglio ritenere che vi sia una speranza. Fra i segni negativi dei tempi, il reiterarsi di consuetudini che avevano determinato il pressoché totale "sgradimento" della Giunta Chiaravallotti: i privilegi della casta, quei comportamenti riservati ai politici ed ai loro amici - direi "compagni" - di partito, tesi ad escludere la gran massa dei cittadini dal merito e dalle scelte del Palazzo. Nella scorsa legislatura la palma

di provvedimento più impopolare, autodistruttivo e sconcio - vera perla fra le perle - venne assegnata a quello che venne battezzato come il "concorso", nel quale si finì, in una concreta logica spartitoria, per assegnare posti di lavoro privilegiati ad amici ed amici degli amici e dirigenti di partito, in una sorta di meccanismo perverso che accomunava Destra, Sinistra e Centro. Ora, in tempi che si fanno sempre più incerti per partiti e partitini, che perdono così la prospettiva di una tranquilla e duratura occupazione del potere, s'avanza il mostro delle consulenze, sicuro e tranquillo approdo di sodali privi di altre prospettive di lavoro. Per carità: comprendiamo benissimo le esigenze della casta, ci mancherebbe altro. Ma almeno, se vi è la necessità di assicurare la sacrosanta prospettiva malthusiana di un posto necessario a consentire "sopravvivenza e riproduzione", almeno non si contrabbandi questo con l'esigenza di professionalità. La Calabria ha la necessità, ormai non ulteriormente procrastinabile, di effettuare quel salto di qualità che potrebbe consentirle di superare non solo il nero momento attuale, ma anche i mo-

menti nerissimi che si prospettano in tempi di federalismo fiscale prossimo venturo. Per questo è indispensabile cominciare ad "ottimizzare la spesa", valorizzando innanzitutto il merito, le professionalità e le competenze reali. Riducendo, di converso, se proprio non si possono eliminare, le spese delle consulenze costruite su misura per soddisfare le esigenze dei dirigenti di partito. E' una questione di semplice convenienza. Ma è questa la vera sfida. Altrimenti la partita è già persa in partenza, perché l'opinione pubblica non è affatto distratta né indifferente rispetto al tema dei privilegi della casta. Di questi tempi soprattutto».

Codacons, anche in Calabria i medici preparano il ricorso

CATANZARO — Centinaia solo in Calabria i medici specializzati che hanno aderito alla causa contro lo Stato, avviata con l'appoggio del Codacons, finalizzata ad ottenere il compenso loro spettante riconosciuto da numerose sentenze, dalla Cassazione alla Corte di Giustizia Europea. Ma la questione ora si allarga, e coinvolge anche i medici della Calabria più giovani che si sono specializzati dal 1994 al 2006, i quali possono chiedere il risarcimento del danno derivante dalla retribuzione insufficiente e dal mancato versamento dei contributi nel periodo di specializzazione, pari a circa 50.000 euro ciascuno. Il Codacons ha infatti studiato anche

in favore di costoro un'azione che sarà avviata dinanzi al Tribunale di Roma, forte di precedenti sentenze ottenute ambito nazionale e comunitario e che danno pienamente ragione ai medici. Chiamato in causa lo Stato italiano, ma non si escludono nemmeno azioni contro i rettori delle università, che potrebbero addirittura essere denunciati penalmente. Ieri i particolari dell'azione legale sono stati spiegati nel corso della trasmissione "Striscia la notizia". Gli interessati possono ricevere informazioni utili inviando una mail all'indirizzo medici.specializzati@codacons.it o collegandosi al sito www.codacons.it. (Agi)

L'azienda informa

Duemila euro di bonus per rottamare la tua auto

Con la GAMMA AUTO srl Concessionaria Renault-Dacia gli incentivi valgono di più

Nessuna clausola particolare, nessuna eccezione. La Gamma Auto srl, Concessionaria Renault e Dacia di Catanzaro e Lamezia Terme, rilancia. Se il bonus statale, infatti, prevede un aiuto alle famiglie italiane di 1.500 euro per rottamare la propria auto e acquistarne una nuova, la Gamma Auto fa di meglio, di più. In tutti i Saloni di Vendita, il bonus alla rottamazione della tua vecchia auto diventa di 2.000 euro. Un motivo in più, anzi, 500 motivi in più per rottamare una vettura vecchia e acquistare un'auto nuova.

Una scelta, dicono dalla Direzione della Gamma Auto Srl, che nasce da una ragione fondamentale: andare incontro alle famiglie, in un momento particolare dell'economia mondiale, per guardare con positività e ottimismo al domani, dicendo sì al desiderio e alla necessità di cambiare auto, con uno sforzo economico decisamente inferiore. Una scelta responsabile, pensata anche in funzione di una maggiore sicurezza delle vetture in circolazione sulle nostre strade.

Tutte le auto della gamma Renault e Dacia, sono a vostra disposizione nelle concessionarie "Gamma Auto", di Catanzaro in Via Lucrezia della Valle 46 e Lamezia Terme in Via del Progresso 37. La Gamma Auto srl lavora in funzione di un unico obiettivo: anticipare i desideri e le aspettative del cliente. Questa volta, ha probabilmente colto nel segno più che in altre circostanze. In un momento in cui il denaro ha un valore enorme, la Gamma Auto Srl sceglie di stare al fianco dei propri clienti, di offrirgli un motivo, anzi, cinquecento motivi in più, per avere fiducia nel proprio futuro.

Limido: nel Pantheon di An manca Giorgio Almirante

«Non ci sorprende che nel documento congressuale di An, preparato in vista dell'ultima assise del partito, prima della confluenza nel Pdl, manchi il nome di un grande italiano come quello di Giorgio Almirante». Ad affermarlo è Gabriele Limido, La Destra - Calabria. «Nel lungo elenco dei cosiddetti "padri spirituali" del nuovo movimento, quelli che andranno a formare il Pantheon politico-culturale del Pdl, stilato dalla dirigenza aennina, c'è un po' di tutto. Dai sommi poeti ai cantanti lirici. Ma anche Pinuccio Tatarella, Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini. Davanti a ciò, non siamo solo ad un disonore di fatto verso i propri padri e le proprie radici culturali, o alle prese con un ennesimo strappo politico, ma ad una vera e propria mutazione genetica. Un cambio di

sponda e di rotta. Non è un caso, che un noto commentatore politico, nei giorni scorsi, ha identificato in Gianfranco Fini il vero leader di un Pdl in frantumi. Del resto non va dimenticato, che l'ex presidente di An si è sempre dichiarato favorevole al diritto di voto agli immigrati. E il corano nelle scuole resta testimone indelebile di queste posizioni portate agli estremi. Quindi, non ci stupisce questa mancanza nel loro "Pantheon ideale" di un uomo come Giorgio Almirante. Con quali motivazioni si può tralasciare una figura così importante della politica italiana? Almirante è il vero padre spirituale e politico della Destra italiana. Uomo dalle grandi virtù umane e politiche, che nei momenti più bui della nostra Repubblica ha saputo difendere le idee di una comunità».